

INDICE

INTRODUZIONE

Premesse di storia del pensiero

1.	Le formulazioni classiche. La teoria dello scambio di Smith. Quella riduzionista di Ricardo.	1
2.	La scuola sociale del Wagner	2
3.	La scuola utilitarista-benesserista da J.S. Mill a A.C. Pigou	2
4.	La scuola economica marginalista austriaca, italiana, svedese. In particolare Sax, Wicksell, De Viti De Marco, Lindhal ed Einaudi	3
5.	L'indirizzo sociologico di Pareto e Puviani, quello politico di Griziotti, quello sociologico-economico di Fasiani e Cosciani	5
6.	La sintesi dei tre approcci economico, utilitarista-benesserista e keynesiano di Musgrave. L'accentuazione benesserista di Stiglitz e la funzione aggregata del benessere sociale	6
7.	La nuova impostazione economica, in termini di « scelte pubbliche ». Buchanan.	8

CAPITOLO I

I PROCESSI DI DECISIONE E LE STRUTTURE DELLA FINANZA PUBBLICA. UN PANORAMA GENERALE

Parte prima

Le strutture della finanza pubblica e dell'economia pubblica: nozioni introduttive

1.	Scienza delle finanze come scienza dell'economia finanziaria e dell'economia pubblica dotata di potere sovrano legale: il rapporto con il mercato	9
2.	Il potere tributario e la struttura dei tributi nello stato di diritto democratico, sussidiario e complementare al mercato	11
3.	Potere monetario e debito pubblico	13
4.	I principi tributari e di bilancio della costituzione fiscale italiana	14
5.	Economia finanziaria ed economia pubblica e economia finanziaria internazionale	16

Parte seconda

*I tre poteri nei processi di decisione nella finanza
e dell'economia pubblica in democrazia*

1.	I processi di decisione costituiscono il corpo centrale della teoria della finanza pubblica in democrazia	18
2.	Morfologia dei governi dotati di potere sovrano	21
3.	I governi sovranazionali come club di stati nazionali dotati di potere sovrano	26
3.1.	L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nella sua struttura centrale e, specialmente nelle sue articolazioni in Agenzie settoriali, è un club dotato di poteri operativi oltreché consultivi	27
3.2.	Le Unioni doganali, le Unioni Militari, le Unioni Economiche e le Unioni Economico-monetarie come Governi Club	28
3.3.	La Costituzione, il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario dell'Unione Europea e dell'Unione Monetaria Europea	28
3.4.	Competenze fiscali dell'EU e dell'UEM	31

Parte terza

*L'equilibrio e squilibrio dei diversi sistemi economico politici
e l'equilibrio ottimale della finanza pubblica in democrazia*

Sezione I

Il quadro generale

1.	L'economia pubblica nei sistemi economici collettivisti, dirigisti e di mercato, nei regimi autoritari e democratici	32
2.	L'intreccio fra regimi politici democratici ed autoritari e economie collettiviste, dirigiste, di mercato. I modelli incoerenti	33
3.	<i>Segue.</i> I modelli coerenti	34
4.	Una visione generale socio biologica. Assetti di economia pubblica predatori, parassitari, tutori ed economia di mercato	36
5.	Modello cooperativo e monopolistico. Il massimo della collettività e per la collettività	39
6.	I beni pubblici nel prodotto nazionale	41
7.	Il valore aggiunto delle imprese e quello del governo	43
8.	La spesa del governo si compone di beni pubblici e trasferimento	45
9.	Il circuito del prodotto nazionale fra famiglie, imprese e governo.	45

Sezione II

L'equilibrio ottimale dell'economia pubblica in democrazia

1.	Il modello di equilibrio della finanza pubblica democratica dello stato-cooperativa in confronto al modello di equilibrio del mercato	46
2.	Il modello di equilibrio puro della finanza pubblica nel modello democratico	48
3.	Nel modello cooperativo la rendita del produttore di servizi pubblici va al contribuente, non alla burocrazia o alla classe politica al governo.	51
4.	L'efficienza del governo e la redistribuzione	52
5.	Il rapporto principale-agente.	53
6.	Il «mercato politico».	54
7.	Il gioco cooperativo e l'opportunismo, nel paradigma principale-agente	56

8.	Le diverse imperfezioni del paradigma d'agenzia politica nel rapporto fra elettori ed eletti e fra questi e i governi	57
9.	Le imperfezioni del rapporto d'agenzia, fra governo e burocrazia.	59
10.	Il patto costituzionale.	59
11.	Il bilancio nel rapporto d'agenzia e nei flussi macroeconomici.	61
12.	Gli imprenditori politici, i loro obbiettivi, la concorrenza fra imprese politiche in democrazia e lo sviluppo economico	61
13.	Uno sguardo di sintesi del rapporto di agenzia fra i cittadini elettori e la finanza pubblica in democrazia nel modello cooperativo in cui l'economia pubblica è sussidiaria e complementare al mercato.	63

CAPITOLO II

IL POTERE DI VOTO, IL SISTEMA ELETTORALE OTTIMALE,
I PARADOSSI DEL VOTO

1.	La democrazia rappresentativa nei governi e nelle società per azioni.	67
2.	Differenze fra i compiti della democrazia rappresentativa nei governi e nelle società per azioni.	68
3.	Il principio «ogni uomo un voto» nel rapporto d'agenzia nel modello di democrazia rappresentativa	70
4.	I sistemi elettorali per la formazione delle assemblee democratiche. L'equità, efficacia, efficienza del rapporto d'agenzia politica fra elettori ed eletto. Principio maggioritario e principio proporzionale.	71
5.	Il metodo proporzionale è equo, ma poco efficiente e con agenzia politica poco efficace	72
6.	Il sistema proporzionale corretto può esser equo ed efficiente ma l'agenzia politica è solo parzialmente efficace.	73
7.	L'uninomiale puro consente rapporti d'agenzia politica efficaci e un funzionamento efficiente degli agenti collettivi, ma è iniquo in tutti e tre i profili del canone «ogni uomo un voto»	74
8.	Il sistema uninominale a due turni consente rapporti d'agenzia politica efficaci, facilita ma non assicura le scelte efficienti dei corpi d'agenzia collettivi, dà luogo a una parziale equità in relazione al criterio «ogni uomo un voto»	75
9.	Il premio di maggioranza e il leader di coalizione e di governo per realizzare l'efficienza delle agenzie collettive	76
10.	Peso di voto e potere di voto dei membri delle giurie e delle assemblee elettive. Primo teorema. Il potere di voto è maggiore del peso di voto	78
11.	Secondo teorema: con l'aumento del numero di giocatori il potere di voto aumenta più che in proporzione al peso di voto e gli esiti possibili di maggioranza dell'assemblea crescono esponenzialmente al numero dei giocatori	79
12.	Dalla maggioranza semplice alla qualificata, con giocatori con eguale peso di voto. Il potere di voto eccede il peso di voto più che con la maggioranza semplice. Potere di voto e potere di blocco sono identici con la maggioranza semplice, differiscono con la qualificata	80
13.	Il teorema dell'elettore mediano e l'equilibrio ottimale dell'economia pubblica.	82
14.	Il potere di voto degli elettori. In regime di democrazia rappresentativa il potere di voto del singolo elettore generalmente tende a zero, perché il numero di votanti è altissimo. Il paradosso del voto.	85

15.	Irrazionalità e instabilità del voto. Il paradosso di Black Arrow per le delibere a maggioranza	87
16.	Maggioranze stabili e cicliche	89

CAPITOLO III

BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

Parte prima

Il benessere individuale economico ed extraeconomico

1.	Il benessere individuale dell'uomo medio include non solo interessi economici, ma anche valori. Preambolo metodologico	93
2.	La funzione del benessere economico soggettivo individuale. Il potere di acquisto come misura oggettiva «cardinale» del benessere economico soggettivo individuale.	95
3.	Le funzioni del benessere economico soggettivo individuale, benché misurabili oggettivamente in modo cardinale, non sono sommabili algebricamente per pervenire a una funzione del benessere economico collettivo secondo il criterio di Pareto. La misura di tipo ordinale. Il Pil come indicatore di prima approssimazione del benessere economico collettivo di tipo Paretiano	96
4.	Le utilità anti sociali vanno escluse dalla funzione del benessere individuale	99
5.	Il benessere soggettivo extraeconomico. «I valori». Il costo di opportunità del loro ottenimento, misurato in potere di acquisto a cui si rinuncia, costituisce la loro misura minima in termini economici	100
6.	Il conflitto fra valori e utilità e valori nel benessere dei vari individui	103
7.	Dal benessere economico come potere di acquisto effettivo al benessere economico complessivo come capacità di scelta su campi di scelta economici.	105
8.	Le capacità di scelta e i campi di scelta per il benessere individuale extra economico	106
9.	Il ruolo delle preferenze, nella nozione di benessere economico individuale come potere di acquisto.	108
10.	Beni economici, beni liberi e valori e benessere come campo di scelta	111
11.	Le capacità di scelta su campi di scelta: le diversità delle situazioni personali normali e le posizioni di svantaggio	111

Parte seconda

Il funzionamento ottimale del sistema di economia di mercato

1.	Le condizioni del massimo benessere per il sistema di economia di mercato.	112
2.	La frontiera della produzione	113
3.	Frontiera della produzione e massima efficienza produttiva statica e dinamica	116
4.	Da che cosa dipenda il fatto che si è all'interno della frontiera della produzione, anziché su di essa nella zona di massima efficienza	117
5.	Per raggiungere il massimo di efficienza produttiva occorre l'ottima combinazione fra fattori produttivi. La tangenza fra isocosti ed isoquanti	118

6.	Per raggiungere il massimo di efficienza produttiva occorre l'allocazione ottimale dei fattori produttivi fra le diverse produzioni e il pieno impiego	121
7.	L'impiego ottimale del complesso delle risorse fra i diversi prodotti. Il problema delle economie esterne.	121
8.	L'impiego ottimale del complesso delle risorse fra i diversi prodotti. Il problema delle economie e diseconomie esterne; il teorema di Coase . .	123
9.	L'efficienza allocativa negli scambi sul mercato. Teorema di Ricardo sui costi comparati e teorema di Marshall sulle industrie a costi decrescenti	126
10.	L'efficacia allocativa sul mercato e fra il mercato e l'economia pubblica e l'ottima ripartizione.	128

Parte terza

Il massimo benessere collettivo su base individuale

1.	Il benessere di chi non è rappresentato: le future generazioni, la natura, la salvaguardia del pianeta	133
2.	La posizione « originaria » di tipo contrattualista costituzionale, quale sorgente di calcoli di benessere razionali e imparziali	133
3.	Il diritto al perseguimento del proprio benessere W_j^* , e il criterio di Pareto, per il massimo benessere collettivo	134
4.	Il criterio della compensazione: la teoria di Hicks e Kaldor	137
5.	Le ipotesi di validità del criterio Hicks-Kaldor	138
6.	Dall'approccio paretiano e di Hicks-Kaldor a quello in termini di teoria dei giochi. L'equilibrio di Nash.	140
7.	Il principio contrattualista <i>OSFOB</i> nel caso della divisione di un vantaggio di una azione comune, che comporta un costo individuale per ciascun giocatore	145
8.	Il massimo di utilità, in stato di ignoranza sulla propria posizione personale, secondo Harsanyi, come paradigma di « utilitarismo delle regole » che soddisfa W_S	146
9.	L'impostazione di Rawls, in termini di priorità della libertà e alleanza fra meriti e bisogni tramite il « principio di differenza » come equità	147
10.	Buchanan. Priorità alle regole di efficienza su quelle di equità	149
11.	Le grandi regole di equilibrio del gioco costituzionale nel modello cooperativo fra Rawls e Buchanan, in una prospettiva di equilibrio normativo fondato su leggi economiche.	150
12.	I problemi dello stato del benessere del modello cooperativo	151
13.	I problemi dello stato del benessere nel modello di Rawls.	152
14.	La crisi del modello di stato del benessere di tipo « classico » alla Pigou Mirlees.	153

CAPITOLO IV

BISOGNI E BENI PUBBLICI

Parte prima

Quadro generale del rapporto fra bisogni e beni privati e pubblici - I beni pubblici derivanti da insufficienze del mercato sul lato dell'offerta

1.	I bisogni e i beni pubblici nei modelli individualistici e in quelli paternalisti e autoritari	157
2.	Fallimenti del mercato e fallimenti dello stato	158

3.	Classificazione dei beni pubblici secondo l'indivisibilità nelle unità di uso o/e nelle unità di offerta.	159
4.	I beni pubblici puri intrinsecamente e tecnologicamente indivisibili ovvero beni samuelsoniani	162
5.	La fruizione dei beni samuelsoniani in contrapposto a quella dei beni di mercato	165
6.	I bisogni pubblici indivisibili di legge e ordine dello « stato protezione » come bisogni individuali interdipendenti conflittuali che si soddisfano solo mediante una offerta uniforme con consumo obbligatorio in tutta la comunità	167
7.	Il bisogno collettivo di « regole » e di « protezione pubblica » delle regole del mercato e il dilemma del prigioniero.	170
8.	Il teorema del « libero battitore » e l'efficienza economica del diritto di proprietà privata o pubblica; il paradosso dei « grandi numeri ».	174
9.	Il teorema della guida a destra e le convenzioni come gioco di reciprocità	176
10.	I beni indivisibili di Dupuit — ovvero i beni intrinsecamente indivisibili, suscettibili di divisibilità transazionale, che in parte si dividono in unità di vendita e in parte no	178
11.	I beni Hotelling, come sotto classe dei beni Dupuit e le imprese pubbliche con prezzi politici	181
12.	I beni semi pubblici costituiti da beni di mercato che generano economie esterne.	184
13.	L'accensione del processo di generazione di economie esterne reciproche. Il teorema della rassicurazione di Sen e le economie esterne pecuniarie e reali reciproche degli investimenti in settori e aree nuove.	188
14.	Il teorema di Marshall riguardante le industrie a costi decrescenti	190
15.	Le diseconomie esterne della produzione e l'offerta di beni pubblici	193
16.	L'intervento dell'operatore pubblico per combattere i danni di monopolio.	196

Parte seconda

I fallimenti del mercato sul lato della domanda

1.	Effetti esterni del consumo e beni meritori nel modello cooperativo e in quelli paternalisti e dirigisti.	198
2.	Le economie esterne del consumo. Il loro intreccio con i consumi meritori e il ruolo dell'economia pubblica.	199
3.	Le diseconomie esterne del consumo	200
4.	La classificazione dei bisogni e i beni meritori di interesse pubblico nel modello cooperativo	201
4.1.	I bisogni meritori come bisogni di previdenza. Il paradigma di « Ulisse che si lega »	201
4.2.	<i>Segue.</i> I bisogni meritori come bisogni di previdenza. La miopia verso il futuro proprio e verso quello dei soggetti futuri	203
4.3.	<i>Segue.</i> I bisogni meritori come bisogni di previdenza. La asimmetria informativa rispetto ai bisogni futuri.	204
4.4.	I beni meritori superiori. Cultura, arte, ricerca. Asimmetrie delle preferenze <i>ex ante</i> ed <i>ex post</i> . Preferenze adattive.	206
4.5.	Giudizi di valore e preferenze sulle preferenze adattive.	208
4.6.	I bisogni meritori nel modello cooperativo si soddisfano con la libertà di scelta. Il ruolo delle offerte private	209

Parte terza

I fallimenti del mercato sul lato della domanda e dell'offerta

1.	I bisogni pubblici redistributivi	211
2.	La redistribuzione hobbesiana	213
3.	La redistribuzione altruistica paretiana	214
4.	La irrazionalità delle decisioni redistributive individuali. Il Teorema dei «buoni samaritani»	215
5.	I bisogni pubblici macroeconomici: politica dei redditi, politica fiscale e monetaria anticongiunturale	216
6.	Politica pubblica a favore dell'accumulazione	217
7.	Politica di correzione della distribuzione prodotta dal mercato, per migliorarne il funzionamento	218

CAPITOLO V

DOMANDA E OFFERTA DI BENI PUBBLICI. BUROCRAZIA,
GRUPPI DI INTERESSE

Parte prima

Equilibrio e squilibrio fra domanda e offerta di beni pubblici

1.	I bisogni pubblici. I due modelli di equilibrio: per i beni intrinsecamente divisibili e indivisibili	219
2.	Il consumo e il prezzo fiscale per i bisogni pubblici divisibili in unità di offerte specifiche per i singoli utenti	219
3.	Beni pubblici divisibili con consumo obbligatorio uniforme ma domande diverse	221
4.	Le entrate per i beni pubblici divisibili, il cui costo si vuole dividere	224
5.	Beni pubblici intrinsecamente indivisibili. La scelta della «qualità» nel caso di domande con preferenze divergenti	226
6.	Il consumo e il prezzo fiscale per i bisogni pubblici indivisibili. Limiti di validità del teorema di Samuelson	226
7.	Il riparto dei costi dei beni e dei bisogni pubblici di uso collettivo, vale a dire intrinsecamente indivisibili o semi indivisibili fruiti liberamente, in base al paradigma di gioco contrattualista OSFOB	229
8.	La misura della disuguaglianza. Coefficiente di Gini e curva di Lorenz	233
9.	Insufficienza del coefficiente di Gini e ambiguità della curva di Lorenz	235
10.	Crescita del PIL e frontiera della produzione. Incrocio fra effetti allocativi e distributivi	236
11.	I beni allocativi e quelli redistributivi e il «gioco» dei doveri fiscali	238
12.	Il voto «con i piedi» come ragion d'essere della «finanza locale» e del federalismo. La concorrenza fiscale per le imprese	240

Parte seconda

I modelli di comportamento burocratico e la relazione agente-principale

1.	La burocrazia pubblica. Struttura e funzioni	242
2.	Differenza fra diritti di proprietà dei «principali» nelle relazioni di «agenzia» della burocrazia pubblica e nella società per azioni	242
3.	Misure indirette di efficienza ed efficacia del valore del prodotto della burocrazia	244

4.	La misura della produttività della burocrazia e costi-efficienza mediante l'analisi costi-efficacia.	245
5.	L'inefficienza X. Il controllo della burocrazia. I modelli di «controlli» Breton-Wintrobe. L'inefficienza.	247
6.	Il modello di massimizzazione della spesa della singola burocrazia di Niskanen. Sua validità per i vertici	247
7.	Interazione del modello di Niskanen col modello manageriale vincolato	250
8.	L'equilibrio nel caso di inefficienza nell'offerta di beni pubblici. L'inefficienza X.	251
9.	Il modello weberiano Forte-Di Pierro per gli «uffici»	252
10.	Giochi di reciprocità nei comportamenti burocratici e teoria del margine discrezionale di Migué e Bélanger	253
11.	Insegnamenti che si ricavano dai modelli esaminati	254

Parte terza

I gruppi di interesse, il mercato parapolitico, la ricerca delle rendite fiscali

1.	I gruppi di interesse e i beni pubblici.	255
2.	I gruppi di interesse e i «mali pubblici». Le rendite fiscali.	258
3.	La ricerca delle rendite fiscali e l'attività dei gruppi di interesse in genere: giochi a somma positiva o come perdita di benessere collettivo	259
4.	Leggi di tendenza dei gruppi di interesse organizzati	260
5.	Le funzioni non distorsive degli organismi di interesse	261

CAPITOLO VI

EFFETTI DI REDDITO E DI FORMULAZIONE, TRASLAZIONE DEI TRIBUTI E TASSAZIONE OTTIMALE

Parte prima

Effetti di reddito e formulazione

1.	La distinzione fra gli effetti allocativi e quelli di reddito come potere di acquisto, dei tributi	263
2.	Gli effetti allocativi e di reddito nel caso di imposte sull'impiego di risorse	263
3.	Gli effetti di reddito e allocativi delle imposte sull'acquisizione o possesso di risorse e gli effetti di ricchezza	266
4.	Effetti di reddito in assenza di effetti di formulazione. Il caso di scuola del tributo in somma fissa consistente in un piccolo tributo di capitazione .	266
5.	Effetti di reddito reali e monetari	268
6.	Effetti di annuncio	268
7.	Effetti allocativi e di reddito delle imposte in relazione alle scelte per l'acquisizione di risorse, fra produzione e tempo libero	269

Parte seconda

La traslazione dei tributi, in assenza di effetti di reddito e di formulazione

1.	Definizioni di base.	279
2.	Diffusione e capitalizzazione dell'imposta	280
3.	Traslazione e incidenza: in avanti, indietro, obliqua o laterale	282
4.	Traslazione in avanti pari, maggiore o minore dell'ammontare dell'imposta	283
5.	Rimozione e sottrazione legale all'imposta.	287

Parte terza

L'ottima tassazione

1.	La tassazione ottimale come tassazione che minimizza le distorsioni . . .	287
2.	Le distorsioni allocative dell'imposta sui consumi, in monopolio	291
3.	Altre riflessioni e sintesi dei principi dell'ottimalità allocativa.	292
4.	La teoria dell'imposta ottimale come imposta semplice e certa.	293
5.	Tassazione ottimale e effetti allocativi diversi da quelli relativi a scelte di storte.	294

CAPITOLO VII

COSTITUZIONE FISCALE, BILANCIO, SPESE PUBBLICHE

Parte prima

La costituzione fiscale

1.A.	La regola di voto a quasi unanimità. Le grandi regole della costituzione fiscale	295
1.B.	Lo «sfruttamento» dell'impresa politica secondo il modello dell'oligopo- lio politico	298
1.C.	Regole di votazione asimmetriche e quindi anticollusive	299
2.	Regole positive, negative, intermedie	299
3.	Regole per il gioco e regole nel gioco.	300
4.	La generalità delle regole. L'equità orizzontale tributaria.	301
5.	L'equità verticale in rapporto ai diversi benefici della spesa pubblica e ai diversi bisogni.	302
6.A.	L'efficacia del rapporto di agenzia fra elettori e classe politica nella ge- stione della Costituzione fiscale mediante il c.d. federalismo fiscale . . .	303
6.B.	I problemi della concorrenza fra governi	304

Parte seconda

*I bilanci pubblici nel rapporto di agenzia fra elettori,
classe politica, burocrazia*

1.	I bilanci pubblici come rapporto multiplo di agenzia	305
2.	Il bilancio preventivo ha un iter di formazione e di svolgimento che si può suddividere in 6 fasi	305
3.	I principi del bilancio	307

Parte terza

Analisi di economia pubblica della spesa pubblica

1.A.	Trasferimenti finanziari e spese reali ovvero trasformazioni	310
1.B.	Trasferimenti generici o specifici, gratuiti ed onerosi	312
2.A.	I servizi pubblici devono essere prodotti dallo stato?	313
2.B.	I beni «fiduciari», i costi delle transazioni, le condotte opportunistiche nei rapporti di agenzia	313
3.	Classificazione dei beni e trasferimenti pubblici in impieghi di consumo e investimento e impieghi finali e intermedi ovvero strumentali	314

Parte quarta

*La classificazione funzionale delle spese pubbliche
e i criteri per la loro assegnazione ai diversi livelli di governo*

1.	La classificazione per funzioni obbiettivo nel modello di economia pubblica sussidiaria e complementare al mercato.	316
2.	Criteri per l'assegnazione delle funzioni ai diversi livelli di governo . . .	318
3.I)	I quattro settori di bisogni pubblici nella classificazione funzionale delle spese pubbliche. Il settore delle spese istituzionali	323
3.II)	Le spese per la Giustizia	326
3.III)	Le spese militari	326
3.IV)	Le spese per la polizia e la difesa interna	327
4.I)	Il settore delle spese per la produzione. Gli interventi conformi al mercato di « cornice », di struttura, di adattamento. Una sintesi	328
4.II)	Infrastrutture di pubblica utilità ovvero soddisfazione di bisogni condizionali	330
4.III)	Assistenza tecnica, ricerca, istruzione professionale, promozione	331
5.	Spese per il consumo	332
6.1.	Spese Sociali.	336
6.2.A.	Analisi di dettaglio delle spese del IV Settore. A) Le pensioni per la vecchiaia.	338
6.2.B.	Indennità di disoccupazione, cassa integrazione, integrazione del salario nel caso di assenza per malattia o altra giusta causa	338
6.2.C.	Assegni familiari	339
6.2.D.	Gli assegni d'invalidità per infortuni sul lavoro	339
6.3.	Le spese assistenziali	340
7.1.	La spesa pubblica sanitaria contro l'obbligo di assicurarsi per la salute .	340
7.2.	Il modello paternalistico di economia pubblica della salute	341
7.3.	Il modello cooperativo di economia pubblica della salute. Il sistema contributivo e i tickets	342
7.4.	Il buono sanitario	342
7.5.	Il problema delle « scelte tragiche » nel settore sanitario	343
8.	Le spese ai livelli di governo inferiori a quello centrale nel modello semi federale italiano.	343

CAPITOLO VIII

LE ENTRATE PUBBLICHE E LA PRESSIONE FISCALE

Parte prima

Panorama generale

1.A.	I prelievi fiscali. Finanza fiscale ed extra fiscale. Tributi e contributi previdenziali. Prezzi pubblici	347
1.B.	Come si articolano le imposte, i contributi e tasse, i prezzi pubblici . . .	349
2.	Principio di capacità contributiva e principio del beneficio	352
3.	Progressività, proporzionalità, regressività del sistema tributario.	355
4.A.	La distribuzione del carico tributario e i principi di equità contributiva. I limiti del sacrificio minimo	357
4.B.	Il principio di utilità in termini di sacrificio eguale. Equità verticale e orizzontale.	357
4.C.	Il principio del sacrificio proporzionale e il minimax delle concessioni relative od OSFOB	358
5.	La distribuzione dei prelievi fiscali e la correzione dei risultati del mercato	359

Parte seconda

Tassonomia dei tributi

1.	I tributi basati primariamente sul criterio di capacità contributiva e secondariamente su quello del beneficio o costo	359
2.	Imposte sul reddito delle persone fisiche, imposte sul reddito delle società	360
3.	Le imposte sui consumi si articolano in parecchie categorie.	361
4.	Le imposte sui patrimoni	361
5.	I tributi basati primariamente sul principio del beneficio o costo e secondariamente su quello di capacità contributiva	363
6.	I tributi sui carburanti e sui lubrificanti e l'imposta sulla circolazione di auto e moto veicoli come tributi basati sul beneficio/costo dell'uso delle strade	364
7.	I tributi sanitari, per il servizio sanitario pubblico basati sul principio del beneficio/costo	365
8.	I contributi previdenziali	366
9.	I tributi in natura. La requisizione, la precettazione e l'esproprio gratuito o semi gratuito	367

Parte terza

Tributi e canoni dell'imposizione. Pressione fiscale, curva di Laffer

1.	I tributi e i canoni dell'imposizione	367
2.	La pressione fiscale	369
3.	La curva di Laffer.	370
4.	La curva di Laffer distinguendo quella di medio termine da quella di breve termine però non è una nozione statica, va vista nel tempo.	373
5.	Le rendite fiscali. L'evasione, l'erosione e l'elusione	378
6.	L'evasione fiscale.	378
7.	La distribuzione dei prelievi fiscali e la traslazione	381

CAPITOLO IX

LA STRUTTURA TRIBUTARIA NELL'ECONOMIA PUBBLICA
DEI PAESI INDUSTRIALI CON MODELLI DEMOCRATICI
AD ECONOMIA DI MERCATO

Parte prima

Panorama generale

1.	Struttura tributaria e contributiva, sviluppo economico e occupazione .	383
1.1.	L'intreccio fra variabili strumentali e variabili obbiettivo nei sei modelli di paesi industriali considerati.	383
1.2.	L'intreccio fra variabili strumentali e variabili obbiettivo nei 6 diversi modelli tributari dei 6 paesi industrializzati ad economia di mercato considerati	386
2.	L'imposta come tributo democratico basato sulla dichiarazione del contribuente e sui controlli del fisco	387
2.1.	Il gioco ciclico «fisco-contribuente», nell'auto accertamento delle imposte, mediante la dichiarazione tributaria	388
2.2.	Criteri per l'assegnazione dei tributi ai diversi livelli di governo	390

Parte seconda

*Le imposte personali sul reddito e le imposte sulle società
nella politica fiscale strutturale*

Sezione I

Le imposte sul reddito. Strutture reali e personali

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | La tassazione del reddito con imposte reali o personali. Lo schema ideale di imposta personale progressiva sul reddito delle persone fisiche e il dualismo con il reddito delle società di capitali e delle altre persone giuridiche | 391 |
| 2. | L'accertamento dei vari tipi di redditi che entrano nell'entrata netta oggetto dell'imposta personale sul reddito | 394 |
| 3. | I soggetti dell'imposta personale sul reddito: ogni persona singola o il nucleo familiare? Le diverse soluzioni e i diversi modelli | 397 |

Sezione II

La tassazione delle società di capitali e delle altre imprese

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Esiste una autonoma capacità contributiva delle società? | 402 |
| 2. | Il reddito tassabile delle società di capitali e delle altre imprese. Il punto di vista commerciale e il punto di vista fiscale | 404 |
| 3. | Il magazzino, le spese per impianti e altri beni ammortizzabili, le spese di ricerca, le spese per studi e ricerche, per pubblicità e sponsorizzazioni . | 404 |
| 4. | Costi di produzione opinabili in quanto sono anche spese di consumo . | 406 |
| 5. | L'Imposta regionale sulle attività produttive | 408 |
| 6. | La traslazione dell'imposta sulle società | 409 |

Parte terza

Le varie specie di imposte patrimoniali

- | | | |
|-----|--|-----|
| 1. | Le varie specie di imposte patrimoniali: sul possesso e sul reddito dei patrimoni, sui trasferimenti di ricchezza, sulle successioni, sugli aumenti di valore | 410 |
| 2. | Limiti della tassazione patrimoniale | 411 |
| 3. | Le ragioni della tassazione patrimoniale. Il principio del beneficio globale in relazione alla tutela della proprietà e della iniziativa privata. Il beneficio particolare alle proprietà immobiliari nella finanza locale | 412 |
| 4. | La particolare capacità contributiva dei redditi patrimoniali come redditi duraturi in confronto ai redditi di lavoro, come redditi ottenuti senza sforzo, rispetto ai redditi di lavoro. I capitali che non producono reddito monetizzabile | 413 |
| 5. | La tassazione dei patrimoni allo scopo di correggere la distribuzione creata dal mercato | 414 |
| 6. | La tassazione diretta dei patrimoni in confronto a quella dei redditi patrimoniali. In particolare per gli immobili | 415 |
| 7. | Differenze nelle imposte patrimoniali su ogni tipo di cespiti in relazione al metodo di valutazione. | 416 |
| 8. | La tassazione proporzionale e quella progressiva dei patrimoni e dei redditi patrimoniali. Il coordinamento e l'alternativa fra tassazione diretta patrimoniale delle persone fisiche e delle società e banche | 418 |
| 9. | Le imposte indirette di registro sui trasferimenti patrimoniali fra vivi . . | 419 |
| 10. | Le imposte di successione. | 420 |

Parte quarta

La tassazione dei consumi

1.	L'imposizione dei consumi ovvero l'imposizione indiretta dei beni servizi	421
2.	I tre modelli di imposte indirette generali sui consumi	423
3.	Il tributo monofase sulle vendite al dettaglio (sales tax)	424
4.	Il modello plurifase sul valore pieno degli scambi	425
5.	Il modello plurifase delle imposte sul valore aggiunto tipo reddito o tipo consumo	426
6.	L'imposta sulle vendite al dettaglio	429
7.	La traslazione dell'imposta sulle vendite sul valore pieno o sul valore aggiunto come imposta <i>ad valorem</i>	429
8.	Le accise come imposte sulla capacità contributiva differenziale di certi consumi e come imposte compensative di costi pubblici o correttive di scelte demeritorie	433
8.1.	Accise sulle quantità o sul valore?	435
8.2.	I dazi.	437
9.	I tributi ai diversi livelli di governo	438

Parte quinta

I contributi della previdenza sociale

1.	I contributi sociali	440
2.	Il patto costituzionale inter generazionale fra modello pubblico a capitalizzazione, modello pubblico contributivo e modello misto contributivo nel pilastro pubblico e a capitalizzazione, nel pilastro privato	443

CAPITOLO X

POLITICA FISCALE, DEFICIT,
DEBITO PUBBLICO, CRESCITA, OCCUPAZIONE

Parte prima

Debito pubblico

1.	Il debito pubblico è l'espressione più insidiosa dei poteri del Leviatano fiscale	457
2.	La teoria neoricardiana di Lucas e Barro della completa capitalizzazione presente. La critica di Tobin.	461
3.	Le critiche di Tobin. La rettifica di Modigliani	462
4.	L'onere di debito di un singolo stato a carico della presente generazione di tutti gli stati di una unione monetaria.	463
5.	Quando non vi sia pieno impiego, quali oneri genera il debito pubblico e per chi.	464
6.	La riduzione dello «sffollamento» in ipotesi di mercato dei capitali aperto	466
7.	L'effetto di «sffollamento» del debito pubblico tramite il tasso di interesse della UEMS	466
8.	La curva a costi crescenti delle domande dello stato di risparmio.	467
9.	Le assunzioni del teorema per cui in assenza di vincolo di deficit cresce la spesa pubblica: «miopia» degli elettori e asimmetrie informative.	468

Parte seconda

Pressione fiscale, deficit, debito, politica fiscale

1.	La relazione inversa fra pressione fiscale e tasso di crescita del PIL . . .	468
2.	La eterogeneità delle preferenze per il deficit e il debito del bilancio pubblico degli elettori e le politiche fiscali strutturali di sviluppo e quelle congiunturali di stabilizzazione e rilancio	471
3.	Le regole della Costituzione fiscale europea prima della riforma del 2020 con il Recovery Fund a valere dal 2021	472
4.	Le regole di politica monetaria di natura fiscale dell'Unione Monetaria Europea	475
5.	L'inflazione come monetizzazione del debito pubblico. Deficit reale e nominale	478
6.	Il teorema della sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico . . .	479
7.	Il teorema della monetizzazione del debito	481
	<i>Bibliografia generale</i>	485